

» **Democratici italiani** Ma Castagnetti: non è Zapatero

I cattolici pd e Barack: non si può appoggiare tutto quello che dice

Radicali e socialisti: volete il mito ma non i contenuti

ROMA — Uscire dal mito comporta sempre qualche svantaggio. E Barack Obama, simbolo vivente della nuova era ma ormai anche Presidente degli Stati Uniti, alla prima prova concreta rischia inevitabilmente di raffreddare l'«obamite» dilagata all'ombra del Pd italiano. Soprattutto perché esordisce annunciando una cosa di sinistra, per di più su temi etici, lasciando più che perplessa l'ala cattolica del Pd.

Enzo Carra è infastidito dal «provincialismo pro o contro Obama»: «Non è scontato che tutto quello che dice o fa lui si debba esportare, come la penicillina. Io poi non ho la doppia cittadinanza e Obama non è il mio capo». Ma il tema si pone: «È inutile cancellare la realtà: negli Usa ha vinto una proposta radicale. E ricordiamoci che fino a 30 anni fa gli Usa non avevano neanche relazioni diplomatiche con il Vaticano».

L'ex popolare Giuseppe Fioroni non trova nulla da ridire sul no del cardinale Barragan alla ricerca sulle staminali embrionali: «Ribadisce una posizione nota e coerente del magistero in difesa della vita. Che fa riferimento a dati scientificamente comprovati». Fioroni si dice «in totale disaccordo» con Obama su questo tema. E non trova strano che nel Pd ci siano opinioni diverse: «La biopolitica riguarda temi dove la signoria della vita e della morte spetta alla coscienza, non ai partiti. Altrimenti metteremo in piedi un partito etico e uno Stato etico, di cui abbiamo avuto esempi non positivi nel passato».

Il radicale Marco Cappato fa notare il «silenzio assordante» del Pd: «È quello che succede quando si crea un'icona e si costruisce un mito svuotato dai contenuti. Salviamo l'Italia sì, ma dai proibizionismi del Pd. E ben venga la posizione di Obama sull'obiezione di coscienza: da noi si è trasformata in un sabotaggio della 194». Fioroni respinge le critiche dei radicali con una certa nettezza: «Misureranno il loro consenso alle Europee. Il Pd non è un autobus dove si sale quando si vuole».

Luigi Bobba, ex presidente delle Acli, non condanna le posizioni etiche di Obama ma rivendica il suo appoggio: «Ha una visione moderna della laicità, che non esorcizza e confina nel privato la religione ma la valorizza come risorsa». Anche Carra ricorda co-

me «turono proprio i teocon a esaltare Obama quando disse che non si può proibire a Dio di entrare in politica». Bobba è fiducioso: «Non può non tener conto del fatto che è stato votato da molti cattolici e protestanti. Durante la campagna è stato ambivalente. Ora è il momento delle scelte». In Italia si potrebbe comincia-

re almeno a discutere: «Nel Pd bisognerebbe aprire un dibattito non ideologico. Avvicinandosi a piedi scalzi, come diceva Mosè, senza certezze. Ma almeno parliamone».

Piacerebbe anche al socialista Riccardo Nencini, entusiasta di Obama: «Il fronte dei temi etici è una rottura ancora più netta di una presidenza nera. Una novità straordinaria che dovrebbe aiutarci a fare chiarezza. Anche perché non ha senso l'americanizzazione di una sinistra italiana vagamente democratica senza che poi se ne assumano i temi».

In difesa di Obama scende in campo Luigi Castagnetti: «Cattolici tranquilli, Obama non è Zapatero». Con lui Giorgio Tonini, vicino a Walter Veltroni: «Per ora Obama si è limitato a rimuovere un'ipocrisia: quel dualismo incomprensibile per cui si negavano i finanziamenti federali per la ricerca sulle staminali embrionali, ammettendo invece quelli privati». Quanto all'aborto, c'è chi teme un sì al *Freedom of choice Act*, che provocherebbe una liberalizzazione totale dell'aborto. Tonini non è d'accordo: «Inviterei a essere più cauti. Obama ha sempre espresso una linea che concilia libertà con responsabilità e che sparglia gli schieramenti tradizionali dei neocon da una parte e dei liberal classici dall'altra. Sull'aborto è *pro choice* dal punto di vista normativo, ma *pro life* per le politiche di prevenzione. Non è tipo da banalizzare un dramma etico: credo che ci stupirà».

Alessandro Trocino